Presentato un dettagliato progetto dai comunisti

Ecco come assicurare alla Campania il metano algerino

Ieri la proposta di legge illustrata alla stampa dai consiglieri regionali Correra, Scarano e Imbriaco - Auspicata una rapida approvazione del Consiglio

Potrebbe chiamarsi «SO.ME.C.-SPA» la società per la realizzazione e la gestione della rete di metanizzazione della Campania.

Questa, almeno, la sigla individuata dal progetto di legge elaborato dal gruppo regionale comunista, su iniziativa dei consiglieri Correra, Imbriaco, Daniele, Del Rio, Flammia, Perrotta e Savoia, allo scopo di dotare la regione dell'indispensabile sistema per la diffusione capillare della preziosa fonte energetica in tutta la regione.

La proposta al più tardi entro la giornata di oggi sarà inoltrata al consiglio regionale. Ieri mattina è stata presentata all'opinione pubblica nel corso di una conferenza stampa, presso la sede del gruppo regionale comunista. I giudizi di esponenti politici (sono intervenuti rappresentanti del PDUP e di DP) ma anche i tecnici e operatori del settore sono stati assai positivi.

Il metanodotto in costruzione per trasportare il gas dall'Algeria verso il continente europeo, ha ormai raggiunto e superato lo stretto di Messina e si avvicina a grandi passi verso di noi, senza aspettare, questo è garantito, le buone grazie della ingiustificata latitanza regionale. L'assoluta inefficenza della attuale giunta campana potrebbe giocare uno scherzo davvero imperdonabile alla già zoppicante economia regionale. Tutto quello che ha saputo finora produrre l'esecutivo in carica, non è andato al di là di una delibera di intenti che si limita ad auspicare la metanizzazione della Campania. Punto e basta. Con la loro proposta i comunisti definiscono, invece, le finalità e lo strumento (la SO.ME.C.-SPA, appunto) per la progettazione, la gestione e la manutenzione di una rete distributiva di gas metano su tutto il territorio regionale.

Una società per azioni, hanno spiegato ieri i compagni Scarano, Correra e Imbriaco, il cui pacchetto azionario di maggioranza dovrà restare comunque appannaggio dell'ente pubblico regionale (tutta l'attività dell'organismo sarà sottoposta alla vigilanza del consiglio regionale; di nomina regionale saranno anche il presidente del consiglio di amministrazione e quello del collegio sindacale). Ma che non rifiuterà il prezioso apporto tecnico e organizzativo di altri partners, anche privati, come la Conagas, la SNAM o le stesse cooperative, peraltro già presenti e operanti da tempo nel settore in tutta la Campania.

Anche gli obiettivi della complessa operazione si leggono ben chiari nel progetto comunista: la metanizzazione dovrà servire in particolare agli usi civili e produttivi della regione: soprattutto cioè alla piccola e media industria e ad alcuni comparti di potenziale sviluppo come quello agroalimentare. L'impresa, così com'è concepita dal progetto comunista è davvero mastodontica. Si tratterebbe infatti d'innervare il territorio campano con circa cinquemila chilometri di nuovi tubi. Cinquemila, le unità da impiegare ogni anno per la costruzione degli impianti (la durata complessiva dei lavori dovrebbe aggirarsi intorno ai tre anni), più duemila per le attività indotte. L'esercizio delle reti richiederà poi l'occupazione stabile di circa duemila addetti.

Il costo complessivo è valutato attorno ai 600 miliardi. E qui — è stato detto — occorre avvalersi a fondo dei contributi previsti per la metanizzazione delle aree meridionali dall'apposito fondo CEE, in aggiunta agli aiuti che devono venire, naturalmente, dalla stessa Cassa per il Mezzogiorno. Non è cosa da poco.

Procolo Mirabella

La risposta all'appello del nostro giornale

Una lettera del sindaco di Napoli «Perché sottoscrivo per l'Unità»

Alla sottoscrizione straordinaria lanciata dall'*Unità* per il rinnovamento ed il potenziamento delle tipografie i comunisti, i simpatizzanti, i cittadini campani hanno risposto con entusiasmo e tempestività.

L'appello di Valenzi

Il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, ci ha inviato una lettera con la quale sottoscrive centomila lire per l'*Unità* ed invita tutti i comunisti ed i cittadini napoletani a rafforzare il nostro giornale.

«*In una occasione come questa* — scrive Valenzi — *considero non solo mio dovere ma mio desiderio contribuire, anche se in maniera modestissima, allo sviluppo ed al rafforzamento del nostro giornale per fare in modo che continui ad essere quel tipo unico di grande quotidiano di informazione e, allo stesso tempo, francamente ed apertamente organo di partito. Un giornale, l'Unità, che è interprete delle aspirazioni di grandi masse ed esprime chiaramente la politica democratica e di larghe alleanze che il PCI intende perseguire.*

«*Sottoscrivo volentieri, dunque* — conclude Valenzi — *per questo giornale che ha combattuto strenue battaglie in difesa della libertà e che si sforza, quotidianamente, di dare di Napoli, dei suoi drammi, della sua miseria ma anche della sua carica di novità positive e dirompenti una immagine obiettiva, rappresentando la città per quella che veramente è*».

Una lettera al Giornale

Mario Bara è un vecchio militante comunista che per più di trent'anni ha lavorato a fianco della redazione napoletana curando la distribuzione del giornale. Ha sottoscritto per l'*Unità* 50 mila lire e ci ha inviato questa lettera:

«*Una sottoscrizione straordinaria per l'Unità. Non è la prima volta che capita, che mi capita. Ho lavorato alla distribuzione del nostro giornale da più di trent'anni e però credo che questa volta la sottoscrizione abbia un valore diverso dalle altre volte, credo sia molto più importante. Rinnovare il modo di stampare il giornale è diventata, oggi, cosa indispensabile. Sono andato in pensione dieci giorni fa, dopo anni e anni di lavoro e di militanza. Il mio posto è stato preso da altri. E proprio a questi altri, a questi compagni che mi sostituiscono io voglio fare un augurio. E cioè che le tipografie nuove che faremo con i soldi raccolti permettano di stampare il giornale più in fretta ed a Roma anche la domenica, in modo che loro, ogni lunedì mattina, non debbano fare i "salti mortali" e i "miracoli" che ho fatto io per fare arrivare in tutte le edicole in orario il giornale del lunedì*».

Diverse altre sottoscrizioni sono state fatte nella giornata di ieri. I fratelli Vittorio e Gianni Lizzio hanno sottoscritto 30 mila lire per il giornale in memoria del compagno Antonio Vitiello, scomparso proprio ieri. Centomila lire sono state sottoscritte dalla cellula comunista del *Mattino*, 50 mila da Giovanni Fanelli, 50 mila da Giovanni De Simone, 30 mila da Laura Tarsia, 5 mila da Giuseppe Chiaromonte, 50 mila dal professor Claudio Calveri, comunista, primario dell'ospedale di Pollena Trocchia, 70 mila da Alfonso Natale, della Camera del lavoro di Castellammare.

Le Federazioni PCI

Con un nuovo grande sforzo i compagni degli apparati delle cinque federazioni della Campania hanno risposto all'appello lanciato dal giornale. La federazione di Napoli ha sottoscritto un milione, quella di Salerno 150 mila lire, quelle di Caserta, Avellino e Benevento 100 mila lire per una.

La redazione napoletana dell'*Unità* ha sottoscritto un milione e mezzo.

Ieri al Circolo della stampa

Ricordato Pietro Nenni, uomo politico

Pietro Nenni, la sua complessa ed articolata figura di uomo e di politico, sono stati al centro di una tavola rotonda, organizzata dalla sezione Chiaia-Posillipo del PSI, che si è svolta ieri al Circolo della stampa. Vi hanno partecipato Roberto Ciuni, direttore de *Il Mattino*, Franco Grassi direttore del *Roma*, Aniello Coppola di *Paese Sera*, Ugo Intini direttore dell'*Avanti!*, Nicola Scaglione vice segretario regionale del PSI e Massimo Caprara, direttore del *TG3*, Alberto La Volpe.

E' stato un confronto franco ed animato che ha contribuito alla comprensione di una figura di uomo e di politico che è stato uno dei protagonisti di tutti gli avvenimenti più importanti della Repubblica italiana ed al quale «la politica in vita ha dato poco — come ha detto Intini — ma a cui la storia dovrà concedere molto di più. Un uomo — ha continuato — che non si rivolgeva al "Palazzo" ma alla gente, che sosteneva che senza la pubblica opinione la politica è un'arte isolata». «Fu l'uomo della concretezza e della realtà — ha poi detto Ciuni, insistendo su questo aspetto della figura di Nenni — che amava ribadire la sua provenienza proletaria.

Franco Grassi (colto durante il suo intervento da un lieve malore subito risolto) ha puntato sul «politico», sul Nenni del frontismo e del centrosinistra, sul Nenni che partecipò da protagonista agli anni delle nazionalizzazioni, sul Nenni che sognava un forte partito socialista alla pari con quelli europei. Un sogno infranto — è stato ricordato — dalle bombe del '69.

A questo attenti lavoro di analisi e ricucitura ha invitato anche Aniello Coppola. «Fu un persinaggio composito e complesso che sfugge al tentativo di collocarlo in un solo schema.

SI PREPARA LA MANIFESTAZIONE DI SABATO PER LA CASA INDETTA DAL PCI

Sono 221 i comuni privi di strumenti urbanistici

Gravi le responsabilità della giunta regionale che di fatto blocca la costruzione di nuovi appartamenti — Dove prevedere i nuovi insediamenti — Solo per la provincia di Napoli occorrerebbero trentamila alloggi

Cresce, nei rioni e nei quartieri, l'iniziativa in vista della manifestazione sulla casa indetta per sabato dal PCI. Il concentramento è previsto per ore 9,30 a piazza Matteotti, seguirà un comizio a cui parteciperanno Egizio Sandomenico, Andrea Geremicca e la compagna Tarantino. I comunisti avanzano precise richieste alla regione Campania, al comune di Napoli e al Governo.

Alla Regione, in particolare, si sollecita l'approvazione dei piani regolatori e di zona, l'istituzione dei piani comprensoriali per nuove aree edificabili, provvedimenti a favore della cooperazione e l'avvio della riforma dell'IACP. Quest'ultima richiesta è stata sostenuta ieri, con una manifestazione, anche dal SUNIA, dal SICET e dalla UIL-inquilini.

Abbiamo sotto mano una cartina topografica ancora «fresca» di stampa. E' stata pubblicata a cura del servizio edilizia economica e popolare della Regione.

Contrassegnati con colori e simboli diversi ci sono i comuni che attualmente dispongono di strumenti urbanistici (piani di fabbricazione, piani regolatori...), quelli che ne sono del tutto privi e quelli che da tempo li hanno presentati agli uffici regionali per farli approvare.

Con puntiglio li contiamo ad uno ad uno e i risultati sono sorprendenti, se non addirittura scandalosi: su 545 comuni dell'intera regione sono ottantacinque quelli che non dispongono neanche del minimo indispensabile per regolare e programmare gli insediamenti edilizi. Per questi comuni i grafici hanno giustamente scelto il colore bianco, quasi a simboleggiare un vuoto assoluto, che può favorire le forze della speculazione. Altri centotrentasei, invece, sono contrassegnati da un triangolo equilatero. E qui i grafici hanno fatto un piccolo errore, perchè il simbolo della perfezione stavolta è stato usato impropriamente: i centotrentasei comuni sono infatti quelli che stanno ancora aspettando l'approvazione dei piani.

Al di là delle divagazioni il significato di queste cifre è chiaro: in una «fetta» consistente della nostra regione non si possono costruire nuove case. E' una situazione drammatica di cui — e non a caso — ha parlato anche il procuratore generale della Repubblica nel suo recente discorso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Che fa la Regione? Perchè non sblocca questi piani? Perchè, insomma, non crea le condizioni indispensabili per far fronte alla grande domanda di case? Ecco le domande implicite nel discorso del PG.

Del resto è un dato di fatto che in questi ultimi anni, in Campania, si è costruito pochissimo: 4212 alloggi ultimati nel '73 su un totale di 196.645 in Italia; 2600 nel '74 su 180.698; 2.802 nel '75 su 219.647; 3651 su 184.276 nel '76. Ma oltre che poco, si è costruito anche male. Dalla foce del Volturno a quella del Sele c'è ormai una città continua, un arcipelago urbano. Stretti in questo pezzo di Campania, lungo tutta la fascia costiera, vivono e lavorano quattro milioni di uomini, i due terzi della popolazione regionale. Gli esperti la chiamano «conurbazione».

Una enorme muraglia, dunque, in cui città e paesi si susseguono senza soluzione di continuità. Ora non c'è più spazio. «Solo per la provincia di Napoli — dice il compagno Guido Riano, architetto, della segreteria cittadina del PCI — si può calcolare che nei prossimi anni si debbano costruire circa 300.000 nuove case». Dove prevedere questi insediamenti?

Una risposta a questa domanda dovrebbe darla la Regione; ma è noto che non esiste ancora un piano di assetto territoriale che possa fare da punto di riferimento. E così — come ha ammesso recentemente lo stesso presidente della giunta regionale, Ciro Cirillo — esiste allo stato unicamente «una dinamica "naturale", anche se estremamente disordinata, di uno spostamento demografico dalla città di Napoli e più in generale dai comuni costieri verso le zone del Casertano da una parte e del Nolano dall'altro...».

Ma è giusto, in assenza di strumenti urbanistici e di programmazione, assecondare questi «flussi» naturali? E' giusto, in altri termini, costruire migliaia e migliaia di case in una delle zone più ricche dal punto di vista agricolo come il Nolano?

«Questa preoccupazione — risponde il compagno Riano — non è del tutto infondata. Per questo i comunisti hanno da tempo sollecitato la giunta regionale ad approvare i piani consortili elaborati dai vari comuni e previsti anche dal piano decennale per la casa. Non diciamo che debbano essere approvati tutti così come sono, ma una decisione occorre e subito».

E questa urgenza è indispensabile anche se, proprio, in questi giorni, il comune di Napoli ha approvato tutti i provvedimenti necessari per la costruzione di circa 35.000 vani nella 167 di Ponticelli. Un insediamento massiccio e allo stesso tempo razionale (per la prima volta saranno realizzati insieme case e servizi, proprio per evitare la costruzione di un nuovo ghetto); ma certo non ancora sufficiente.

m. m.

La sanità e i falsi della Giunta regionale

Telefonate, tanto non risponde nessuno

«Segnalate all'assessorato alla sanità telefonando al 402.009 ciò che non funziona; i vostri suggerimenti ci aiuteranno a migliorare il servizio di assistenza». Con questo rassicurante invito si chiude il testo di una inserzione pubblicitaria (una pagina intera) comparsa nei giorni scorsi sui giornali con in calce la firma dell'assessore alla Sanità Armando De Rosa e del presidente della Giunta Regionale Ciro Cirillo in cui venivano elencate le disposizioni attuative del servizio sanitario in Campania

Ora provate realmente a telefonare a quel numero. Quasi certamente non vi risponderà nessuno. Se siete fortunati invece, avrete il piacere di udire la voce di una persona la quale vi assicurerà che tutti i vostri suggerimenti verranno presi nella dovuta considerazione. Ma è una bugia perché appena riattaccate il ricevitore, se ne sarà già dimenticato.

Infatti il numero 402.009 corrisponde all'apparecchio telefonico installato in una stanzetta al quinto piano del palazzo di Santa Lucia dove una volta si trovava il comitato tecnico scientifico. Adesso vi è rimasto soltanto un funzionario che, nel 90 per cento dei casi, non risponde neppure al telefono.

Insomma stiamo di fronte nuovamente ad un falso clamoroso e vergognoso della Giunta regionale. Per chissà quali motivi, o faide all'interno della Giunta, è stato inventato questo inesistente centro di raccolta delle informazioni. Ma è certo che ancora una volta ad essere beffati sono migliaia di cittadini.

La FGCI discute in vista della conferenza d'organizzazione

«Autonomia? Va bene, ma che significa?»

Assemblea nel circolo «Che Guevara» - La discussione sul «vecchio» e la ricerca del «nuovo» - La conferenza comincia domani e si conclude domenica con Giulia Rodano e Napolitano

«Autonomia dal partito non deve significare essere un altro partito». «Ma autonomia da chi?». «La FGCI è il partito. Non c'è separazione».

Puntuali come a una ricorrenza le polemiche sul ruolo della FGCI ritornano anche in questa conferenza di organizzazione. Siamo al Vomero al circolo «Che Guevara». Ventotto iscritti dai quattordici ai vent'anni. Quattro delegati alla conferenza provinciale che comincerà venerdì alle 17 e si concluderà domenica al cinema Fiorentini con Giulia Rodano e Giorgio Napolitano.

Dalle prime battute sembra che non ci sia nulla di nuovo; ma bisogna ricredersi quasi subito. Già la «sacralità» del dibattito è messa in discussione: l'interruzioni non si contano, le grida neppure. Resta però una sorta di rispetto quando interviene un compagno sindacalista dei chimici: tutti lo ascoltano in silenzio. Ma non è il modo di discutere che fa diversa questa FGCI, anche se questo aspetto non è da sottovalutare. Innanzitutto il modo di affrontare i problemi delle giovani generazioni.

«Le incomprensioni in sezione nascono soprattutto su questo: c'è chi non comprende che la coscienza politica dei giovani non passa più soltanto attraverso i "grandi" ideali ma anche e forse soprattutto attraverso la soluzione di "piccoli" problemi; attraverso una militanza che privilegia i fatti che ogni giovane vede e sui quali può incidere».

E' Claudia che parla. Diciotto anni non ancora compiuti, militante da due nella Federazione giovanile. Ha l'aria di sapere bene come si avvicinano le giovani generazioni. «Questo circolo si ricostruisce dopo un anno di crisi profonda. Si era quasi sull'orlo della chiusura l'anno scorso. A ricostruirlo sono stati i giovanissimi, i quattordicenni, che in parte hanno costituito l'ossatura del circolo, in parte continuano a partecipare alle iniziative pur non essendo iscritti».

E' Cristina. Pur avendo compiuto i diciotto anni milita nella FGCI da cinque anni. Conosce bene le vicissitudini della organizzazione, il suo travaglio degli ultimi anni dopo il periodo particolarmente felice che seguiva il referendum. Fa un po' da guida nel dibattito e cerca di sanare le divisioni quando diventano più pericolose.

La discussione è soprattutto sul metodo di far politica, sulla qualità della militanza, sui rapporti fra giovani e organizzazione. Di questo i nuovi iscritti hanno voglia di parlare. Tanto che la conferenza decide di rimandare al giorno dopo la discussione sulle iniziative e sulle proposte. Il dibattito è vivace.

«Mi sembra di essere in una associazione cattolica». «E anche se fosse? I giovani cattolici che ho conosciuto lottano come me per migliorare la vita». «Qui non c'è mai nessuno, non si discute. I compagni non crescono». «Ma come fai a crescere se non sei nella realtà, se resti chiuso in sezione?» «Io credo che il gruppo dirigente non sia all'altezza...» «Ma quale gruppo dirigente? Siamo noi il gruppo dirigente. Se vuoi proporre iniziative vieni, proponi...» «E tieni anche presente che siamo pochi...»

«Siete pochi perché non condividiamo il vostro metodo...». Per essere franca la discussione è franca. Si comprende che non è facile per i giovani compagni capire con esattezza da che parte sta il "vecchio" dell'organizzazione e spazzarlo via.

«I cambiamenti sono sempre travagliati. Anche quello della FGCI non fa eccezione. Non sempre e non per tutti avvengono allo steso modo — continua Cristina e annuisce Peppe —. Mai come in questo momento per esempio la classe operaia rischia di diventare un mito. A quattordici anni e nel 1980 o si guarda ad essa come a un mito, e quindi come a qualcosa lontano dai giovani, oppure la si "incontra" lungo il cammino mentre si affrontano gli stessi problemi. E allora — si chiedono i giovani iscritti — nel progetto di riforma della classe operaia ci siamo pure noi? E in che modo?»

Ma torniamo all'organizzazione. I simpatizzanti sono tanti. Incidono sulle decisioni?

«Non siamo arrivati a organismi dei simpatizzanti e d'altra parte non credo che a loro interessi. Però in realtà essi lavorano insieme a noi sulle iniziative e le decidono anche. Sulla questione droga per esempio — tema che ha suscitato l'interesse di centinaia di giovani e ci ha permesso di ridare fiato al circolo — abbiamo preparato una mozione che presenteremo alla conferenza alla cui stesura hanno partecipato tutti i giovani che hanno lavorato con noi»

Maddalena Tulanti

Domenica mattina al cinema Fiorentini

Manifestazione con Napolitano Si mobilita l'intero partito

Tutte le oganizzazioni di partito, a Napoli e nella provincia, stanno preparando la manifestazione politica di domenica al cinema Fiorentini con il compagno Giorgio Napolitano.

Il compagno Napolitano, membro della segreteria nazionale comunista, terrà un discorso a conclusione della conferenza provinciale d'organizzazione della FGCI sulla situazione politica interna ed internazionale.

Sarà anche l'occasione per fare il punto sulle sette giornate di mobilitazione per il proselitismo ed il rafforzamento del PCI e della FGCI che si stanno svolgendo in occasione del 59. anniversario della fondazione del PCI.

Domenica, infatti, la settimana si concluderà; in questi giorni ci sono state numerose feste e assemblee nelle sezioni del partito. Negli stessi circoli della FGCI, nei quali si sono svolte le conferenze di organizzazione in preparazione di quella provinciale, i compagni del partito hanno partecipato alla discussione riprendendo il senso dell'appello della segreteria nazionale del PCI a rafforzare anche nella formazione delle giovani generazioni la coscienza ed il senso della storia del nostro partito e dei suoi militanti. La manifestazione di domenica con Napolitano dovrà rappresentare anche la conclusione di questi sette giorni, un incontro tra i giovani comunisti della FGCI e l'intero partito sui temi attuali della battaglia politica.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 24 gennaio 1980. Onomastico: Babila

VIAGGIO RAPIDO NELL'UNIVERSO

Oggi alle ore 18 presso l'associazione «Ugo Matania» - via A. alcone, 210 - Carlo De Nicola illustrerà una serie di diapositive sul tema: «Viaggio rapido nell'universo».

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: Via Carducci, 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148 - **S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario:** Via Roma 348 - **Mercato - Pendino:** Piazza Garibaldi, 11 - **Avocata:** Piazza Dante 71 - **Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale:** Via Carbonara 83; Staz. Centrale, C.so Lucci 5; P.zza Nazionale 76; Calata Ponte Casanova 30 - **Stella:** Via Foria 201 - **S. Carlo Arena:** Via Materdei 72; C.so Garibaldi 218 - **Colli Aminei:** Colli Aminei 219 - **Vomero Arenella:** Via M. Piscicelli 138; Via L. Giordano 144; Via Merliani 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini, 80 - **Fuorigrotta:** P.zza Marcantonio Colonna 21 - **Soccavo:** Via Epomeo 154 - **Pozzuoli:** C.so Umberto 47 - **Miano - Secondigliano:** C.so Secondigliano 174 - **Posillipo:** Via Petrarca 105 - **Bagnoli:** P.zza Bagnoli 726 - **Pianura:** Via Duca d'Aosta 13 - **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** P.zza Municipio 1, Piscinola. **S. Giovanni a Teduccio:**

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenze matrimoniali
NAPOLI - V. Roma, 413 (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Splander
CONCESSIONARIA NAPOLI PROVINCIA
ESPOSIZIONE RIMESSAGGIO ASSISTENZA
Articoli da campeggio
Servizio Prestitempo Caravan
36 rate senza cambiali
Tavernanova (NA) - 8421253

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

NORDAUTO SRL
CONCESSIONARIA INNOCENTI
NOVITÀ da noi, è il cliente che valuta il proprio usato!
MINI 90 e 90 SL: "l'utilitaria di lusso" (con sole L. 450.000 di anticipo)
MINI de Tomaso: "la piccola velocissima" (160 km. all'ora)
NORDAUTO SRL CONCESSIONARIA INNOCENTI Via Napoli - Roma, 56 - Napoli - Prolung. C.so Secondigliano (Motel Agip) Tel. 7540677